

JOANNE K. ROWLING

Da disoccupata a miliardaria con un colpo di bacchetta

La prima biografia «italiana» racconta il successo quasi magico della creatrice di Harry Potter. E sfata varie leggende metropolitane

Pubblichiamo ampi stralci del capitolo «Joanne nel Paese delle cornamuse», tratto dal libro di Marina Lenti J.K. Rowling. L'incantatrice di 450 milioni di lettori. Saggio biografico non ufficiale sulla creatrice di Harry Potter (edizioni Ares, pp. 384, euro 18), in libreria da oggi. Si tratta della prima biografia rigorosa della Rowling (1965) in lingua italiana e una delle poche disponibili anche considerando le opere in inglese (che comunque sono aggiornate, nella migliore delle ipotesi, solo fino al 2011). Il volume verrà presentato giovedì 1° dicembre alle ore 18 a Milano, presso WOW Spazio Fumetto (via Campania 12) dall'autrice e dal saggista Paolo Gulisano, che ne firma la prefazione.

di **MARINA LENTI**

■ ■ ■ La fuggiasca decide di riparare a Edimburgo dove ora, al numero 140 di Marchmont Road, vive sua sorella Dianne assieme al marito. L'idea è di trascorrere in un posto tranquillo le celebrazioni del Natale 1993, di avere modo di riflettere sulla fine del proprio matrimonio e di raccogliere le idee sul proprio futuro, per poi trasferirsi al Sud, dove risiedono ancora tutti i suoi amici.

La capitale scozzese accoglie

madre e figlia sotto una coltre di neve che, in apparenza, sembra preannunciare la lietezza della stagione festiva. Ma la realtà è ben diversa (...). Joanne si sente estremamente offesa dal pubblico stigma, che certo non contribuisce a migliorare il suo stato d'animo già provato dalle recenti disavventure matrimoniali e dal fatto di sentirsi una fallita. Nel discorso tenuto ad Harvard nel 2008, riassumerà senza falsi pudori quei momenti: «Appena sette anni dopo il giorno della mia laurea, avevo fallito su scala epica. Un matrimonio dalla vita eccezionalmente breve era implosivo e io era senza lavoro, genitrice unica e povera quanto si possa essere nella moderna Gran Bretagna pur non essendo senza tetto».

Durante il suo soggiorno edimburghese, la scrittrice parla finalmente alla sorella delle proprie ambizioni editoriali e della storia di Harry Potter. È un momento cruciale nell'equilibrio della fragile giovane donna, che al momento ha sì bisogno di tantissime cose materiali, ma anche e soprattutto di incoraggiamento. In varie interviste, la Rowling ha sempre detto che se Dianne non avesse riso leggendo alcune pagine della *Pietra Filosofale* lei probabilmente avrebbe accantonato tutto. Ma la sorella, oltre a essere divertita dall'humour che permea il racconto, la spronerà a insistere (come del resto, più tardi, le sarà di aiuto nel fronteggiare la pressione montante che l'isteria mondiale porrà sulle sue spalle). E così

Harry Potter trova la prima di una lunghissima fila di sostenitori.

Previdentemente, Joanne ha fatto domanda per ottenere il sussidio statale poco dopo il suo arrivo in Scozia. Due giorni prima della vigilia di Natale si trova così nell'ufficio della *Social Security* per rispondere alle domande sulla propria vita coniugale e sulle ragioni per cui si trova senza occupazione e con una figlia a carico. È un'esperienza umiliante, ma la ragazza sa di aver bisogno di un punto fisso per far ripartire la sua vita e il sussidio è l'unico modo per ottenere un primo aiuto, per quanto magro, di 70 sterline a settimana (poco più di 91 euro).

Nel frattempo, il soggiorno «forzato» le ha dato modo di scoprire che Edimburgo le piace e quindi l'idea iniziale di tornare in Inghilterra viene accantonata. È vero che nella capitale scozzese, oltre al cognato e a Dianne, conosce solo la migliore amica di quest'ultima, tuttavia la città le sembra un buon posto dove poter crescere felicemente la sua bimba (...). Naturalmente ella si rende conto di non poter aggiungere a lungo il proprio fardello e quello di Jessica alla vita dei due sposini che le hanno temporaneamente accolte e pertanto, grazie a qualche vecchio risparmio, riesce a mettere assieme una somma sufficiente per la cauzione dell'affitto di un appartamento e per comprare arredi essenziali come una culla e un seggiolone per la bimba.

Si ritrova così al numero 28 di Gardner's Crescent, una via am-

pia e lunghissima, fiancheggiata da palazzoni costruiti con quei tipici mattoni bruno-rossicci usati in Gran Bretagna. Il civico 28 si trova in una stradina senza uscita che interseca il vialone principale. L'androne è stretto e lungo e perciò poco illuminato anche di giorno. L'appartamento, usurato e infestato da topi, si trova al primo piano e comprende un bagno, una stanza da letto e una sala da pranzo con cucinotto. Joanne prova ad autoconvincersi che, una volta ridipinte le pareti, diventerà grandioso, ma in ogni caso la sua idea è di restarci giusto il tempo necessario per riprendere in mano la sua vita e quel pensiero la aiuta, almeno inizialmente, a chiudere un occhio e magari anche due.

Comincia da quel momento una lunga serie di piccole mortificazioni quotidiane: vestirsi con gli abiti dati ai negozi in beneficenza; contare le monetine per una misera lattina di fagioli e scoprire di doverla lasciare comunque sullo scaffale perché mancano ancora due penny; doversi affidare al buon cuore dei parenti per un paio di scarpe nuove per Jessica; vedersi offrire dai servizi sociali orridi giocattoli di plastica o peluche terribilmente malandati e provare una feroce invidia, a sua volta fonte di vergogna perché Joanne si rende conto che è un sentimento ingiusto, per le deliziose camerette pieni di giocattoli riservate agli amichetti della figlia, mentre gli averi di quest'ultima sono talmente pochi da riuscire a entrare tutti in una scatola da scarpe...

A volte, si rende addirittura necessario che la giovane madre salti il pasto per poter nutrire la piccola; altre volte è costretta a entrare in un negozio della catena *Mothercare* (l'equivalente del nostro *Prenatal*) fingendo di esaminare vestitini che mai avrebbe potuto comprare, unicamente per sgattaiolare nella stanzetta per il cambio dei pannolini e racimolarne qualcuno fra quelli lasciati gratuitamente a disposizione. E poi c'è l'umiliazione mensile di andare a ritirare il sussidio all'ufficio postale... La scrittrice non ha mai scordato le sensazioni provate la prima volta che l'ha fatto, simili al sentirsi affetti da una tremenda

malattia e all'aver l'impressione che tutti sappiano la ragione per cui una si trovi lì.

Il riflesso di questa povertà verrà esorcizzato nella saga donando a Harry una ragguardevole ricchezza per via ereditaria: «Il denaro di Harry non è realmente così importante nei libri, se si eccettua che lui può permettersi l'uniforme e via dicendo. Penso di avergli donato una fortuna perché ero così squattrinata quando ho scritto il primo libro, ed era l'espressione del mio desiderio di non dovermi preoccupare di cose come queste».

A quell'epoca la Rowling si vergogna talmente della propria condizione che, nel rievocarla oltre tre lustri dopo, ha dichiarato: «Mi sentivo come se avessi tatuata sulla fronte una frase del tipo "divorziata, genitrice single senza un centesimo"».

Negli anni della fama, questa indigenza darà l'avvio ad alcune ridicole leggende metropolitane come quella secondo cui ella prese a scrivere nei caffè (un'abitudine che invece, come abbiamo visto, era già inveterata) perché l'appartamento non era riscaldato; oppure quella secondo cui, non potendo permettersi l'acquisto di fogli, scrivesse sui tovagliolini di carta, quando in realtà la sola cosa tracciata su uno di questi è lo schizzo di Nick Quasi-Senza-Testa mostrato sul suo sito, mentre l'unico altro peculiare supporto cartaceo effettivamente testimoniato è il sacchetto per il mal d'aria su cui appuntò i nomi delle quattro Case di Hogwarts.

(...) Un'altra nube si addensa sulla sua testa: Jorge Arantes si rifà vivo in città nel marzo 1994 e Joanne, tramite lo studio legale *Blacklock & Thorley*, richiede al giudice un'ingiunzione che impedisca a suo marito di avvicinare lei e Jessica. Un provvedimento di questo tipo denota una notevole paura e dunque, implicitamente, la circostanza sembra gettare, ancora una volta, pessime ombre sulla precedente vita coniugale.

IL VOLUME

SAGGIO BIOGRAFICO

«J.K. Rowling. L'incantatrice di 450 milioni di lettori. Saggio biografico non ufficiale sulla creatrice di Harry Potter» (Edizioni Ares, pp. 384, euro 18) di Marina Lenti racconta nei dettagli, grazie a scrupolose e ampie ricerche, l'incredibile vicenda della mamma del celebre maghetto, passata, nel giro di una dozzina di anni, da un sussidio di disoccupazione pari a 278 sterline al mese a una fortuna stimata in 530 milioni di sterline. Un unicum nella storia dell'industria libraria...

L'AUTRICE

Marina Lenti, per oltre quattro anni la «Guida Harry Potter» del portale *Supereva/Dada*, redattrice di «*Fantasy Magazine*» e consulente supervisore dell'edizione italiana dell'«*Harry Potter Lexicon*» (Piemme) di Steve Vander Ark, ha scritto i saggi «L'incantesimo di Harry Potter», «La Metafisica di Harry Potter» e «Harry Potter: il cibo come strumento letterario» e il manuale ludico «Harry Potter a test».





TRA LE PIÙ RICCHE D'INGHILTERRA

Sopra, la copertina della biografia non ufficiale di J.K. Rowling firmata dall'italiana Marina Lenti. A sinistra, un'immagine tratta da «Animali fantastici e dove trovarli» (2016), il film di David Yates con il premio Oscar Eddie Redmayne attualmente nelle sale, ispirato all'omonimo libro della Rowling e primo spin-off della serie cinematografica di Harry Potter. Nell'altra pagina, la stessa Joanne Kathleen Rowling (1965) in una delle sue uscite pubbliche. Nel 2011 la rivista «Forbes» ha inserito la scrittrice e sceneggiatrice nella classifica delle donne più ricche del Regno Unito

